

CECCANTI (PD)

«Le destre si autoescludono perché puntano a uscire dall'Ue»

G.L.

A PAGINA 6

STEFANO CECCANTI

PARTITO DEMOCRATICO

«Le destre si autoescludono perché puntano a uscire dall'Ue»

GIULIA MERLO

Onorevole Ceccanti, le opposizioni non ascoltano la replica del premier e escono dall'Aula. Perchè?

Penso che l'episodio non vada per niente sottovalutato, ha avuto un impatto quasi traumatico sull'Aula. Non tanto per questioni astratte di galateo o incoerenza, visto che per giorni le opposizioni hanno invitato il Governo a venire in Parlamento dicendo che i lunghi stati generali eludevano il confronto e poi alla prima occa-

no rimasti in Aula, ma anche per le cose dette nell'intervento dal collega Brunetta. Al netto delle differenze, pur significative con la maggioranza, in particolare per la scelta di non votare subito, Brunetta ha sostenuto la necessità dell'utilizzazione tempestiva del Mes, in polemica netta contro Lega e Fdi. Quando si arriverà a quel decisivo passaggio parlamentare i voti di Fi ci saranno. Fi continua ad essere una forza di centrodestra, stabilmente alleata con Lega e Fdi sui livelli locali e regionali, però evidentemente quel tipo di alleanza non sembra trasponibile sul piano nazionale, perché manca l'omogeneità sulla questione più importante di Governo, non solo per il breve termine o per questa legislatura.

Più Conte e Mattarella chiedono l'unità nazionale per uscire dalla crisi, meno questa si realizza. Cosa la rende così impossibile?

Ci può e ci deve essere un'unità nazionale a prescindere dalla collocazione momentanea in maggioranza o all'opposizione: questo è decisivo per la forza di un sistema Paese. Il punto è, però, che qui l'unità non sembra possibile perché per la prima legislatura dopo trent'anni un terzo circa del Parlamento non sembra condividere la collocazione europea come un dato permanente di ancoraggio del Paese. Leopoldo Elia negli anni Settanta aveva parlato di "conventio ad excludendum" contro il partito comunista in una coalizione di governo che poteva essere man mano rimossa, oggi c'è invece una logica dannosa autoescludente. Che è dannosa non solo per le forze politi-

che in questione, ma anche per il Paese. Non è comunque solo quello che è successo ieri mattina. Nelle scorse settimane è stato presentato il progetto di legge costituzionale Borghi firmata anche dal capogruppo leghista Molinari, stretto collaboratore di Salvini che, espungendo gli elementi di stabilità di bilancio, sta nella logica dell'uscita dell'Italia dall'Ue, quella stessa logica che aveva portato il Presidente Mattarella ad escludere la nomina di Paolo Savona dal Governo.

Forse anche da parte vostra, come maggioranza, sono stati commessi degli errori di approccio che hanno generato questa incomunicabilità?

Per carità, nessuno è esente da errori e in questa fase di emergenza, a torto o a ragione, il fatto che il Governo abbia avuto una sua rilevante centralità si è prestato anche a reazioni difensive dell'opposizione. Per questo è stato ed è giusto tornare quanto prima a una normalità di ruoli del Parlamento. Però questo non ha nulla a che fare con una posizione di eterogeneità sulla collocazione europea che è un elemento di grave turbativa di sistema. Richiamo di nuovo il caso Savona su cui si interruppe per un po' la formazione del Conte 1. Anche per questo è bene vigilare sulla delicata successione al Quirinale a inizio 2022. E' giusto insistere sulle critiche costruttive al Governo e ad evitare logiche dilatorie, specie sul Mes, ma il filo dell'attuale collaborazione non può e non deve essere spezzato perché il rischio è quello di dare anche involontariamente il via libera a forze non affidabili, che potrebbero prendere decisioni irreversibili dannose per il Paese.

«LA POSIZIONE DI LEGA E FDI SULLA COLLOCAZIONE EUROPEA È UN ELEMENTO DI GRAVE TURBATIVA DEL SISTEMA PAESE E L'EMICICLO SEMIvuoto DI IERI CONFERMA LA PREOCCUPAZIONE»

peo sulla scorta di un consenso ampio o di dissensi comunque misurati è una questione di interesse nazionale. Cercare di delegittimarla può indebolire la posizione nazionale del Paese al tavolo del Consiglio europeo. E' praticamente un'autoesclusione dal sistema Paese, dalla sua rappresentanza.

Forza Italia è l'unica a rimanere in Aula, vede un solco nel centrodestra?

La posizione di Forza Italia è incompatibile con quella degli altri due gruppi di opposizione. Non solo per il fatto che sia-

se. Almeno finché quelle forze mantengono questa posizione gravemente sbagliata. Se la cambiassero sarebbe un vantaggio per tutti. Ma l'emiciclo semi vuoto di ieri per ora conferma e rafforza la preoccupazione.

Si potrebbe pensare che la maggioranza voglia invece condividere con le opposizioni la responsabilità di scelte dure per il Paese.

Nessuno pretende che le opposizioni debbano condividere le scelte concrete del Governo, il punto è che qui non vengono contestati i concreti punti di caduta di questa o quella scelta politica ma viene contestata a priori la collocazione europea. Il punto è questo: l'Unione europea è parte del problema o parte della soluzione? Poi il ruolo si può concretizzare anche con modalità diverse, ma qui il dissenso con Lega e Fdi è proprio sui fondamenti, su un'idea di nazionalismo esasperato. Ovviamente questo non è senza conseguenze. Pensiamo per esempio al nodo della legge elettorale. Quello che è stato possibile sui livelli comunali e regionali con ottimi sistemi decidenti non sembra, in questa fase, replicabile sul piano nazionale. I sistemi decidenti su questo livello suppongono un'omogeneità sugli orientamenti di fondo, mentre l'eterogeneità, segnalata da quell'emiciclo semi-vuoto, comporta il rischio di decisioni negative irreversibili come quelle di uscita dalla Ue. Lo dico con dispiacere ma l'eterogeneità sulla collocazione europea, finché dura, rende impossibile formule da democrazia decidente e accelera decisioni in senso opposto.

Cantone eletto procuratore a Perugia con il no di Nino Di Matteo, San il fascio di Palombara

IL DUBBIO

PARLAMENTO senza pace

Sulla Ue i premier chiedono pacifica, ma c'è chi dice che Lega e Frì si rivolteranno il confronto ma poi essendo in minoranza

L'edilizia, la legge e i partiti

LA CINA E LA SICURITÀ ONDA AL PIZZERIA DI MARZIA

INTERVISTE

«Ora siamo in minoranza, ma non abbiamo paura»

«Le destre si autoescludono perché puntano a uscire dall'Ue»

«Ora siamo in minoranza, ma non abbiamo paura»

«Le destre si autoescludono perché puntano a uscire dall'Ue»

IL DUBBIO

FILIPPO SCERRA
MOVIMENTO STELLE
«I sovrani sono la peggiore opposizione degli ultimi 30 anni»

STEFANO CECCHI
PARTITO DEMOCRATICO
«Le destre si autoescludono perché puntano a uscire dall'Ue»

IL DUBBIO

RICCARDO MOLINARI
LEGA
«Il governo vuole l'unità nazionale solo per parole, ha già deciso su tutto»

Ora siamo in minoranza, ma non abbiamo paura

Le destre si autoescludono perché puntano a uscire dall'Ue